

OFFERTE AD APRILE

Il fondo Blackrock allunga il passo verso l'acquisto di Banca Carige

Gli americani puntano a Npl e Cesare Ponti. Vårde in campo
Sindacato critico: «Non servono boutique del credito»

Gilda Ferrari / GENOVA

A un paio di settimane dalla presentazione delle offerte, si moltiplicano i rumors sui fondi che starebbero trattando con Malacalza in vista della presentazione di una proposta di *business combination* per Carige. In campo ci sono Blackrock e Vårde Partners. Apollo - che dall'istituto ha già comprato le assicurazioni e che nel 2016 aveva avanzato un'offerta per acquistare tutti gli Npl attraverso un aumento di capitale riservato che lo avrebbe portato al 51% della banca - secondo alcuni si sarebbe defilato, mentre altri sostengono che abbia «difficoltà di dialogo con l'azionista, ma interessi su Genova più concreti di altri fondi».

Secondo quanto riporta *Radiocor*, rispetto a Vårde Blackrock starebbe accelerando e sembrerebbe avere le chance maggiori nella partita per il riassetto. La "roccia nera" - una delle più grandi società d'investimento del mondo, con oltre seimila miliardi di dollari di patrimonio gestito - sarebbe supportata da un piano che insiste sulle potenzialità di Banca Cesare Ponti, la *private bank* di Carige che in base al piano industriale dei commissari punta a riavvicinarsi in cinque anni ai 18 miliardi di masse gestite dopo averne perse il 30% dal 2014 a

oggi. Secondo una fonte finanziaria del *Secolo XIX*, tuttavia, l'interesse di Blackrock rispetto alla Ponti non sarebbe «affatto centrale. Stiamo parlando di un fondo internazionale enorme - osserva la fonte - L'interesse che muove Blackrock in Italia sono Npl e Utp. Il pacchetto da quasi 2 miliardi che i commissari hanno messo in vendita è, per dimensione, il più grande disponibile sul mercato oggi e a quello Blackrock punta». La stessa fonte osserva: «Il punto è capire come realtà diverse come un fondo Usa e Malacalza possono trovare un percorso comune. Inoltre, se ad acquisire il controllo della banca sarà un privato si pone, o quantomeno dovrebbe porsi, il tema dell'Opa e del delisting». L'altro fondo in corsa è Vårde e se su Apollo si registrano voci discordanti, gruppi bancari interessati al dossier al momento sembrano non esserci. Le offerte dovrebbero arrivare entro Pasqua. L'accordo con Malacalza è indispensabile per garantire l'approvazione in assemblea dell'aumento di capitale da 630 milioni e dell'aggregazione. La famiglia potrebbe sottoscrivere l'aumento per non diluirsi: dal 2015 ha investito più di 400 milioni di euro in Carige per costruire l'attuale partecipazione del 27,5% che vale circa 23 milioni. Se il sal-

vataggio di mercato dovesse fallire, l'alternativa (giudicata «più probabile della soluzione privata» da alcuni) è la ricapitalizzazione di Stato già finanziata con un miliardo.

Dal fronte sindacale si levano intanto critiche rispetto alla decisione di puntare sulla Ponti. «Siamo contrari alla trasformazione di istituti in boutique riservate solo a fasce di clientela con portafogli significativi», ha detto ieri il segretario generale della *Fabi*, Lando Maria Sileoni, nel corso della presentazione della piattaforma sindacale in vista della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Il rinnovo del contratto (che prevede un aumento di 200 euro) è entrato nel vivo. I segretari generali di *Fabi*, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin si dicono «fiduciosi» sul via libera dei 300mila lavoratori. Le assemblee si terranno dal prossimo 2 aprile al 24 maggio. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Mattia Malacalza, primo socio (con la famiglia) di Banca Carige